

li officii, il Malipiero a le Raxon Nuove, il Pixani a li Governadori et il Contarini a le Cazude. Cazete tutti tre li Exatori sono, *videlicet*: sier Hironimo Marzello qu. sier Fantin, Raxon Nuove, sier Francesco Zorzi qu. sier Andrea, Governadori, sier Alvisè Barbo qu. sier Zuane, Cazude. Fo tolti numero

441 *Di sier Alvise d'Armer proveditor da mar, fo lettere, date in galia a Civitavechia, a dì 23 Zener*; le qual sier Jacomo suo fiol le andava monstrando per tutto in San Marco et Rialto per iustification sua. Et la copia è notata qui avanti. Et come era intrato in Zenoa ducati 70 milia venuti di Spagna.

Tamen, questa notte parte sier Agustin da Mula va Proveditor in armada in suo loco, iusta la deliberation fatta nel Conseio di X con la Zonta, al qual è stà data la commissione, et li danari fu preso di darli per pagar l'armada, per pagar biscoti et per sua sovenzion.

A dì 29. La matina venne in Collegio domino Baldo Antonio Falcutio orator del duca di Urbin Capitanio zeneral, insieme con uno altro messo del prefato Capitanio, vien di Mantoa et va a Roma al Pontefice. Et portoe *lettere di esso Capitanio zeneral, date in Mantoa, a dì 26, di credenza.* El qual expose come il signor Capitanio havia hauto la lettera scritoli per la Signoria nostra etc. Il qual messo, nome Zuan Maria da Modena overo Da la Porta, dicendo che soa excellentia parti di Caxal Mazor et andò a Mantoa per non vi esser cosa da far, et andarà in campo; et l'opinion soa zerca il passar Po.

Vene sier Agustin da Mula, va Proveditor su l'armada, in Collegio a tuor licentia. Vol andar a Roma; volse lettere di credenza al Papa, et li fu fatta. Va per barca fino a Rimano; et heri li fo dato ducati 500 per lui et ducati 200 per le spexe di andar.

Veneno in Collegio il Legato et lo episcopo di Baius, et con li Cai, zoè mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, parlono zerca far paxe o trieve con li cesarei, etc.; et altre cose di non piccola importanza.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di Caxal Mazor, fo lettere, di 26. Come il Capitanio zeneral, di Mantoa saria li a dì 28.

Fo leto una *lettera di Parma del Vizardini, scrive al Legato, qual manda una lettera intercepta.* Come yspani haveano consignà Carpi al duca di Ferrara in execution di l'acordo fato con l'Im-

perador; et come li lanzinech, et cussi *etiam* quelli yspani erano a Milan, non hanno danari etc.

Fo letto in Collegio una lettera da esser scritta in Franza, a requisition del Serenissimo, al secretario Rosso, li fazi recuperar alcune mercadantie fo tolte sopra una nave per francesi altre volte. Et in consonantia scrivieria monsignor di Baius al Re. Et fo ordinato per Collegio si mandasse.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 26, 441^{} hore* Manda questi advisi:

Copia di lettere di domino Babone Naldo, da Piasenza, di 26.

Al presente, habbiamo come è venuto uno trombeta del signor marchexe di Mantoa, de campo de lanzinech, il qual è stà alquanti giorni li, et ne afferma come loro expecta la resolutione del Papa zerca l'accordo. Et il signor marchese del Guasto ha scritto lettere del ditto accordo; et non seguendo ditto accordo, loro voleno andar in Toscana, nè dicesi cosa alcuna de venir qui; et che fra giorni tre se dieno levar fermo de li perchè hormai hanno frustrà il paese, et che è caro il pane. Da Roma si ha come sono stà tagliati a pezi 500 spagnoli, et è certo. Altro non ho, salvo etc.

Copia di lettere del conte Paris Scotto, del loco et giorno sopra scritto.

Per esser passato il Po le gente di la Illustrissima Signoria, noi stemo di bon animo; et il clarissimo Contarini è a Parma. L'altro heri, vene 4000 ducati mandati dal Santissimo Signor nostro, et andorono li nostri da cavallo et da piedi a farli la scorta. Lanzehenech moreno da fame; è necessario pigliano partito de levarsi. Penso debano far mal li fati loro. A sono pezi 8 de artellarie de qua dal Po; nè altro movimento. Tengo che habbino da pensar pur assà. Ringratio vostra signoria etc.

Copia di lettere del signor Thomaso di Costanzo, date a dì 26 in Vaylà.

Heri sera è venuto da Milan una mia spia, et riporta come heri matina è partito da Milano la compagnia di Santa Croce, de Moral, de Mendosa, quali alloggiavano in porta Romana. La compagnia di Barachan, con una altra, che sono a la summa de cinque, sono uscite fora, et altre cinque deveno ussire hoggi per andar a la volta di Pavia; et il primo lor